

Presentazione. Cartografia storica e gestione del territorio

Historical cartography and territory planning

Cartographie historique et aménagement du territoire

*Giuseppe Scamù**

In questo numero del Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia, ormai ben apprezzato nel panorama geografico nazionale, si racchiudono alcuni lavori incentrati interamente sulla cartografia storica, tema assiduamente frequentato da chi ha magistralmente coordinato, con impegno entusiasta, questa interessante raccolta tematica. La pure ancor breve esperienza in questo campo di ricerca della collega Elena Dai Prà non le ha certamente impedito di cimentarsi con dovizia nel ricordare la raccolta degli interventi poi confluiti nel volume, dimostrando, oltre all'ottima capacità organizzativa, di conoscerne gli aspetti, i problemi e le potenzialità che oggi tale strumento può offrire. Di sicuro le sue ricerche sulla cartografia trentina, guidandone la formazione come ricercatore, hanno fatto anche intravedere nuove opzioni all'interno di un filone tutto sommato rigidamente inquadrato come prospettive paradigmatiche, suggerendo spunti e riflessioni orientati dal punto di vista applicativo, facili da verificare in quel contesto regionale, com'è noto tra i più aperti a livello nazionale verso la formazione e la ricerca. Un'esperienza, quindi, quella proposta in questo numero mon tematico, che appare particolarmente riuscita e meritevole di attenzione non tanto per il tema in generale trattato, quello appunto della cartografia storica, quanto per aver dato un indirizzo preciso alle ricerche proposte, orientate a considerare la carta antica come uno strumento atto a suggerire orientamenti sulle scelte attuali e future del territorio, o almeno su alcune di esse. Una visione in prospettiva che fonda il ragionamento, quale presupposto del nuovo progetto territoriale, sulla conoscenza della realtà del passato quale può cogliersi dalla memoria custodita in alcuni elementari simboli grafici, o in semplici chiazze di colore, cui è affidata l'evocazione di tratti di paesaggi campestri o montani, oppure di territori dominati dalle acque, o di variegate coperture boschive, rese talvolta più incisive dalla visione prospettica magistralmente espressa in alcune delle carte considerate dalla tecnica "a volo di uccello".

L'accostamento tra la storia della cartografia, la cartografia storica, quindi la storicità della geografia e le nuove ipotesi di organizzazione del territo-

* Associazione Italiana di Cartografia, Presidente.

rio risultano esposti con interessante maestria nei vari contributi raccolti nel volume, anche quando non il frutto dell'abile pensiero del maestro per il quale tutto ciò è norma, e il riferimento non può qui che andare a Leonardo Rombai, ma anche quando è il timido affacciarsi sulla scena della ricerca di giovani appassionati cui non si può che augurare sempre più proficue esperienze. Contributi che hanno la fortuna di essere arricchiti dalle acute riflessioni eseguite da un grande maestro, Massimo Quaini, che riporta sapientemente e, si potrebbe dire, considerando l'attuale momento, molto opportunamente, il tema della storicità della geografia all'interno del dibattito sulla progettualità territoriale. Tali argomenti, oltre a soddisfare la curiosità del ricercatore e dell'appassionato di queste tematiche per i documenti che vengono di volta in volta esaminati, approdano anche a nuovi e interessanti campi di interesse a causa della generale inconsuetudine, almeno nella ricerca geografica pura italiana, a trattare della cartografia antica nel senso operativo assegnato al percorso che la curatrice ha voluto seguire in questo fascicolo. Certamente sono numerosi i lavori di cartografia storica applicata nel senso sopra indicato, presentati in convegni dai tagli più diversificati, oppure inseriti in volumi miscelanei ma anche su riviste dedicate (ad esempio il Bollettino dell'AIC o "Geostorie" del CISGE); di certo non vi compaiono in seguito a un preciso progetto messo a punto con lo specifico obiettivo che la Dai Prà si è qui proposto e che, almeno a parere di chi scrive, ha perfettamente raggiunto: dimostrare come l'analisi della cartografia storica possa trovare campi di applicazione operativa che vanno oltre le pur giuste e naturali aspettative del ricercatore, caricandosi di prospettive operative in vista di future politiche territoriali, ricondotte così ai valori della storia, del paesaggio, del carico di cultura che ogni spazio vissuto porta con sé. Un'ottica mirata, quindi, che attira anche l'attenzione di chi è preposto al governo e alla gestione delle risorse ed è disponibile a guardare la carta oltre le artistiche incisioni di abili maestri nell'intento di scoprire ciò che essi, per quei luoghi e in quel tempo hanno voluto artisticamente descrivere.

L'interesse per questo numero del Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia trova vieppiù fondamento nelle pratiche e nelle politiche più recenti introdotte, anche nel nostro Paese, dalle disposizioni di legge emanate in attuazione di direttive o convenzioni europee tese alla conservazione e tutela dell'ambiente e della biodiversità, oppure al mantenimento dei caratteri e dei valori del paesaggio quale riferimento di base per la tutela delle identità locali. È sufficiente, a questo proposito, per altro a dieci anni esatti dalla sua presentazione a Firenze, citare la Convenzione europea del paesaggio e le conseguenze intervenute nei paesi del Consiglio d'Europa che finora ne hanno sottoscritto la valenza avendola adottata, tra cui l'Italia, dove una delle più lungimiranti disposizioni normative volte a conservare il suo inestimabile patrimonio culturale, a iniziare dal paesaggio, il Codice dei beni culturali e del paesaggio appunto (decreto legislativo n. 4 del 20 gennaio 2004) è stata finalmente emanata dopo anni di saccheggi e devastazioni scellerate che hanno tradotto spazi consistenti del nostro originario "bel paesaggio" in

grovigli urbanizzati dominati da ecomostri. D'altronde proprio uno degli ospiti di questo numero ha curato l'ultimo dei rapporti annuali che la Società Geografica Italiana, da quando ha iniziato a raccontare il nostro Paese affrontandone di volta in volta un aspetto, ha prodotto *Paesaggi italiani. Fra nostalgia e trasformazione*: di certo uno dei più belli e interessanti. Ai fini dell'analisi del paesaggio, proprio la ricostruzione degli assetti del passato, la visualizzazione, sia pure schematica e stilizzata, di come era organizzato il territorio rilevabile attraverso la diacronia grafica consentita dalle carte storiche, può indiscutibilmente fornire un più che valido supporto allo studioso che cerca, appunto, di capire il valore identitario del territorio per organizzarne il futuro ma conservandone la memoria: una memoria la cui possibilità di conoscenza è bene esemplificata in alcuni di questi articoli.

Ritengo che questo numero del Semestrale possa essere a tutti gli effetti inserito in un'ottica mirata alla prospettiva della corretta gestione del territorio, ricavandosi un ruolo ben definito, non importa se piccolo o meno piccolo, nel vasto *range* di interessi, di situazioni, di analisi, di considerazioni e di politiche che si intersecano o talvolta configgono ma comunque si confrontano, non importa se anche si sovrappongono, nelle correnti pratiche di organizzazione del nostro spazio geografico.